

→ **Contro lo sfruttamento** i lavoratori stagionali immigrati hanno deciso di fermarsi per un giorno
 → **Sulla data** la Flai Cgil sta ancora lavorando, ma con tutta probabilità sarà la fine del mese

Quando si ribellano gli schiavi A Latina gli indiani scioperano

Per la prima volta in Italia i lavoratori stagionali immigrati di Latina, quasi tutti indiani, hanno deciso di fare uno sciopero organizzato. Con tutta probabilità sarà effettuato verso la fine del mese.

ROBERTO ROSSI

ROMA
rrossi@unita.it

Manca solo la data. Ma a questo punto è un accessorio. La notizia è che a Latina ci si prepara a scioperare. Non sarà uno sciopero qualunque. Per la prima volta in piazza andranno i nuovi schiavi dell'agro pontino. Di nazionalità sono indiani, anche se per la maggioranza della popolazione italiana sono dei fantasmi. Degli spettri di carne e ossa che per pochi euro al giorno (dai due ai quattro euro all'ora) mantengono in vita il settore agricolo della zona e permettono alle aziende agricole locali, una buona fetta legate alla Camorra, di fare lauti affari.

Fantasmi, dicevamo. Anche lo Stato spesso li considera tali. Molti non hanno il permesso di soggiorno. Spesso è scaduto o in via di definizione. Alle volte è nelle mani dei loro padroni che ne fanno un'arma di ricatto. Vivono quasi tutti in una sorta di limbo fatto di sudore, sfruttamento e lavoro senza regole.

La Flai Cgil locale ha calcolato che in questa immensa pianura bonificata ai tempi del Duce sono circa 10mila le imprese regolarmente segnate alla Camera di Commercio, ma che in realtà ce ne siano almeno il triplo (e cioè 30mila) in attività. Mentre i lavoratori, nei picchi stagionali, possono arrivare anche a 60 forse 70mila. È impossibile calcolarli tutti. In agricoltura lo sfruttamento della manodopera è quasi la norma. E non solo a Latina. In Italia è stato stimato che il 90% delle ore lavorate nelle regioni del Mezzogiorno siano a nero. La percentuale scende al 50% per le regioni centrali e al 30% al nord. E non importa la nazionalità. Naturalmente i lavora-



Foto Reuters

tori migranti sono l'anello più debole di questa catena di sfruttamento. Di questi, secondo il sindacato della Cgil, circa 60mila sono quelli che vivono in condizioni di degrado simili a quelle viste a Rosarno.

PROTESTA

Ora, una fetta di questi ha deciso di farsi sentire. Alzare la voce, per reclamare diritti e una vita dignitosa. Gli indiani sono molto apprezzati nella zona. Lavorano tanto e bene e conoscono poco o niente la lingua italiana. Due condizioni essenziali per lo sfruttamento. Tra le varie comunità, oltre ad essere quella più numerosa, quella indiana (uomini per lo più, provenienti dalla regione del Punjab), è però quella più organizzata. Gli oltre seimila indiani regolari hanno creato le loro chiese, punti di raccolta e di aggregazione. E proprio girando tra le chiese che la Cgil locale ha creato un consenso ampio. Quanto però? Perché proprio la partecipazione a una manifestazione di piazza l'incognita più grande in questi casi. Il sindacato non dà cifre. È sicuro, però, di poter riempire la piazza della Prefettura di Latina. E di poter portare, quindi, qualche migliaio di lavoratori stagionali a manifestare. E se possibile coinvolgendo non solo la zona di Latina ma tutto il Lazio. E quando si sciopera? La data è ancora in via di definizione. Su quella si sta lavorando. «A breve» dicono fonti sindacali. Più probabile la fine del mese. Ma ancora manca qualche passaggio. Perché non sarà uno sciopero qualunque. Sarà la prima volta che gli schiavi si organizzano. ❖

LAVORO NERO

Fantasmi

Ventitre lavoratori all'interno di una sartoria come fossero fantasmi. La Finanza lo ha scoperto a presso un opificio industriale di Sora (Frosinone).

A Latina sciopero dei lavoratori immigrati